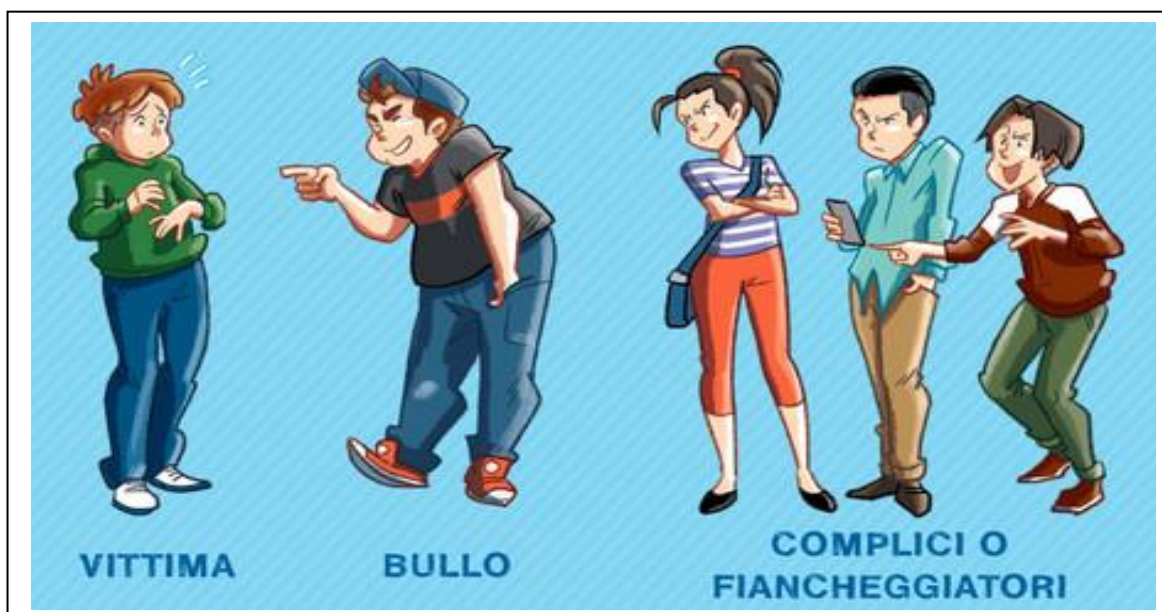


Bullismo

IL PERSECUTORE é VISIBILE



CARATTERISTICHE DEL BULLISMO



- 1) ATTI PERSECUTORI RICORRENTI E RIPETUTI NEL TEMPO:** *a) diretti* (spintonate, percosse, sputi); *b) indiretti* (esclusione dal gruppo, dai rapporti sociali, diffusione di falsità, calunnie, prese in giro pesanti, canzonette inventate sul momento)
- 2) LUOGHI:** scuola, oratori, piazze, parchi gioco ecc. ecc.
- 3) PRESENZA DI UNA VITTIMA** (che non riesce a difendersi e che subisce l'abuso di potere del bullo o dei bulli)

Cyber-bullismo

IL PERSECUTORE É INVISIBILE

Che cos'è e come si manifesta?

- **Cyberbullismo**
Il cyberbullismo è il termine che indica atti di vessazione, umiliazione, molestia, diffamazione, azioni aggressive indirette, effettuati tramite mezzi informatici come l'e-mail, la messaggeria istantanea (SMS, MMS), i blog e/o i siti web.



CARATTERISTICHE DEL CYBER-BULLISMO

Il cyberbullismo è una forma di violenza psicologica e di prevaricazione, attuata attraverso i social media, i blog, le chat e il web in generale. Si può manifestare attraverso una serie di atti che vanno dai pettegolezzi e discrediti diffusi on line, alle minacce e offese attraverso messaggi sul cellulare, via e-mail o attraverso il web, fino alla diffusione di post con informazioni, video e foto (reali o false), che risultino imbarazzanti per la vittima. Oppure, rubando l'identità o il profilo "social" del soggetto bersaglio, il bullo può diffondere materiale col preciso scopo di danneggiarne la reputazione.

Nel cyberbullismo, a differenza del bullismo tradizionale, **il persecutore spesso si nasconde dietro l'anonimato** (nick name o falsa identità) così da non essere facilmente identificabile. Il fatto che esista una barriera virtuale tra carnefice e vittima, fa sì che **il bullo si senta ancora più potente e protetto** dalle reazioni emotive "a caldo" della vittima, che sarebbero invece tangibili in un contesto reale.

ATTIVITA' GIORNATA contro BULLISMO e CYBERBULLISMO



Materiale per la discussione in classe

Per quanto riguarda la prevenzione del bullismo oltre a proporre **attività** cosiddette "speciali" (percorsi cioè che si possono realizzare una tantum e limitatamente nel tempo), vi sono **attività curriculari e strategie didattiche** abitualmente adottate dagli insegnanti che permettono di raggiungere obiettivi non solo cognitivi ma anche educativi, in quanto, per le loro modalità di realizzazione, **favoriscono nei ragazzi la maturazione di stili relazionali positivi e di abilità prosociali.**

Da ciò ne consegue che tali attività diventino lo strumento di prevenzione privilegiato poiché:

- ❖ coinvolgono contemporaneamente l'intera classe o bambini di classi diverse;
- ❖ possono essere proposte con una certa continuità durante l'anno scolastico.

SCHEDE DIDATTICHE

Le seguenti schede sono state sviluppate a partire da alcuni stimoli raccolti nella letteratura italiana sul tema del bullismo, arricchite dal confronto con gli insegnanti nell'ambito dei corsi di formazione di Telefono Azzurro e dalla sperimentazione attuata da alcuni insegnanti nelle proprie classi. Queste attività sono state pensate per coinvolgere nell'intervento di prevenzione l'intera classe con un riguardo particolare per le vittime e con l'intento di sensibilizzare i soggetti potenzialmente positivi ma spesso indifferenti e apatici verso le sorti dei compagni più deboli, alunni cioè non direttamente implicati in episodi di bullismo nel ruolo di vittima o prevaricatore, ma che agiscono in parallelo al bullo come sostenitori passivi o osservatori indifferenti. Accanto ai due principali "attori" del bullismo, infatti, vi sono individui non direttamente coinvolti ma che con il loro atteggiamento di indifferenza favoriscono il perpetrarsi del fenomeno: sono i cosiddetti esterni ovvero quella "maggioranza silenziosa" che, pur non approvando le prepotenze, di fatto le tollera e non interviene a difesa della vittima per paura di ritorsioni o per conservare la sua tranquillità.

OBIETTIVO delle ATTIVITA'

L'obiettivo è quello di proporre attività che valorizzino i coetanei come "agenti di cambiamento" facendo leva sulle risorse positive della classe e sulla naturale capacità dei ragazzi di provare empatia per i compagni in difficoltà.



SIGNIFICATO delle ATTIVITA' CURRICOLARI nel contrasto al BULLISMO

Sia le attività curriculari, sia quelle trasversali hanno un significato importante nell'ambito di un intervento di prevenzione del Bullismo, perché permettono ai ragazzi di riflettere sul problema e di trarne insegnamenti significativi.

Risultati positivi sono possibili se non vengono a mancare premesse fondamentali come la volontà di cooperazione e di corresponsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, piccoli e grandi che siano. L'estensione o la riduzione del bullismo nella scuola dipende in parte proprio dalla volontà e

dal coinvolgimento degli adulti interessati, sia familiari che educatori, che hanno la responsabilità di assicurare all' alunno le condizioni migliori per lo sviluppo e di favorire la consapevolezza dei valori della socialità fin dall'infanzia.

Di seguito vengono riportate alcune schede operative di attività che l'insegnante può proporre e gestire autonomamente in classe.

ATTIVITA'	OBIETTIVI
<p>Letture di testi e utilizzo di materiale audiovisivo: utilizzare testi di narrativa, poesie, articoli di giornale, videocassette di film, cartoni animati, programmi di attualità....</p>	<ul style="list-style-type: none"> • acquisire consapevolezza sul bullismo • capire cosa si prova nel fare/subire prepotenze • comprendere le motivazioni sottese al comportamento prepotente • riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni • identificare il ruolo degli spettatori • analizzare la percezione relativa all'intervento degli adulti • sviluppare empatia ed elaborare strategie di soluzione del problema • sperimentarsi in ruoli diversi da quelli solitamente "giocati" • sviluppare empatia, cioè imparare a cogliere la prospettiva dell'altro e a identificarsi con lui
<p>Role playing: permette ai ragazzi di esperire in forma di simulazione (realizzando per esempio "scenette" improvvisate da loro) situazioni che potrebbero realmente incontrare nella vita quotidiana</p>	
<p>Problem solving: è una tecnica metacognitiva che coinvolge gli alunni nella risoluzione di problemi. È suddiviso nelle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • identificazione e analisi del problema • individuazione di possibili soluzioni • scelta di una soluzione e progettazione di un piano per realizzarla • attuazione • verifica 	<ul style="list-style-type: none"> • imparare a risolvere i problemi in gruppo • incrementare i comportamenti prosociali • migliorare il clima di classe e le relazioni tra pari • rendere i ragazzi stessi "agenti di cambiamento", facendo leva sulle loro naturali abilità di dare aiuto ai coetanei • migliorare l'apprendimento e il rendimento scolastico
<p>Apprendimento cooperativo: permette ai ragazzi di lavorare in piccoli gruppi su un compito comune, favorendo la partecipazione di tutti gli alunni</p>	

SCHEDA OPERATIVA N° 1

Attività: role playing

Obiettivi: promuovere la consapevolezza del problema, sviluppare l'empatia e comprendere le emozioni della vittima, riflettere sulle responsabilità degli osservatori.

Realizzazione: l'insegnante invita i bambini a scrivere un breve testo in cui raccontano un episodio di prepotenza che hanno subito o al quale hanno assistito come osservatori.

I testi vengono letti ai compagni e se ne sceglie uno da interpretare con un role playing.

Si individuano tra i ragazzi gli "attori" per i ruoli di bullo, vittima e osservatori; il racconto viene interpretato rispettando fedelmente quanto è scritto.

Si chiede agli attori che cosa hanno provato mentre "fingevano" di essere la vittima

o gli osservatori:

- come mi sono sentito?
- come mi sentirei se mi succedesse davvero?

Successivamente gli alunni possono suddividersi in gruppetti di 4-5 e provare a delineare una possibile soluzione che consenta alla vittima di trovare aiuto.

A turno ogni gruppo propone la soluzione individuata che viene immediatamente rappresentata dagli "attori" per verificare cosa potrebbe succedere nei vari casi; il gruppo riflette sull'efficacia o meno delle soluzioni proposte.

La discussione può essere guidata con le seguenti domande:

- Che cosa si prova quando si subiscono prepotenze?
- Quali possono essere le conseguenze per un ragazzo vittima di prepotenze?
- Qual è la soluzione più efficace? Perché?
- Cosa dovrebbe fare un bambino se subisce prepotenze?

Approfondimento:

riflettere sul ruolo degli osservatori:

- cosa provi quando vedi un compagno che subisce una prepotenza?
- come ti comporti? Perché?
- il tuo comportamento può migliorare o peggiorare la situazione della vittima?
- cosa potresti fare per aiutare la vittima?

Variante: riproporre la medesima attività assegnando ad ogni alunno un ruolo diverso da quello precedentemente interpretato, in modo che ciascuno, di volta in volta, abbia la possibilità di sperimentarsi nei panni di vittima, di bullo e di osservatore.

SCHEMA OPERATIVA N° 2

Attività: apprendimento cooperativo

Obiettivi: imparare a lavorare insieme, migliorare le relazioni tra pari, migliorare il rendimento scolastico.

Realizzazione: i ragazzi suddivisi in gruppi di 4 leggono e imparano insieme un argomento di studio (storia, geografia, scienze, ecc.). Nel piccolo gruppo si legge il testo, ogni bambino individua le parole o i concetti che non conosce e cerca di comprenderli con l'aiuto dei compagni. A turno ciascuno prova a ripetere agli altri quello che ha capito.

Variante: i ragazzi, vengono suddivisi in gruppi da 4/5 alunni; ciascun gruppo approfondisce un aspetto diverso di uno stesso argomento (es. Regione Lazio: un gruppo approfondisce l'aspetto fisico del territorio, uno l'economia della regione, uno usi e costumi, ecc.). Ogni componente, con l'aiuto dei compagni, deve leggere ed imparare l'argomento che gli è stato assegnato. Alla fine di questa prima fase di lavoro, vengono costituiti dei gruppi misti, in cui è presente almeno un "esperto per ogni aspetto approfondito (ogni gruppo, pertanto, sarà composto da un alunno che ha studiato l'aspetto fisico, da un altro che si è occupato dell'economia, da un altro ancora che ha approfondito gli usi e costumi, ecc.). Ciascuno diventa quindi responsabile non solo del proprio apprendimento, ma anche di quello degli altri, dato che, nel nuovo gruppo, dovrà spiegare ciò che ha precedentemente imparato.

Consigli per la realizzazione:

- definire con precisione i tempi di lavoro
- organizzare lo spazio per evitare che vi siano interferenze tra i vari gruppi
- non fare gruppi troppo numerosi per evitare la confusione e la scarsa produttività durante il lavoro
- se nella classe ci sono più bulli evitare di inserirli nello stesso gruppo di lavoro ma dividerli. Affiancare il bullo a compagni che non sono soggetti alla sua influenza negativa e hanno un buon livello di autostima e di assertività
- se nella classe c'è un bambino che spesso subisce prepotenze, evitare di farlo lavorare nello stesso gruppo del bullo, ma affiancarlo a compagni più tranquilli, con cui si trova bene, che possano aiutarlo ad acquisire sicurezza e autostima
- suddividere i compiti all'interno di ogni gruppo in modo da facilitare l'equa partecipazione di tutti.



LEGISLAZIONE SUL BULLISMO e CYBER-BULLISMO

Finalmente è stata approvata dalla Camera la **proposta di legge**, per la prevenzione e il contrasto delle piaghe rappresentate dal **bullismo** e dal **cyberbullismo**. Ora si attende l'approvazione del Senato, ma è ormai consolidata la tutela dei diritti delle **vittime** e si tratta di un importante passo avanti.

In primo luogo è fondamentale sottolineare come per la prima volta all'interno del nostro ordinamento compaia la **definizione legislativa** di bullismo e cyber bullismo, che sono forme di aggressione o molestia ripetute a danno di una persona in grado di causare ansia e isolamento sociale, fino a degenerare in violenze fisiche o psicologiche, minacce, ricatti, vessazioni. Nel caso del cyberbullismo cambia il luogo fisico, che è la rete, ma non la sostanza. La vittima del web (o il genitore del minorenne) può appellarsi al **gestore del sito internet** o del social media chiedendogli di **oscurare, rimuovere** o **bloccare** i contenuti diffusi in rete. Se l'incaricato non provvede entro 48 ore dalla richiesta a fare quanto dovuto, la vittima può rivolgersi al **Garante della privacy** che, a sua volta, avrà a disposizione altre 48 ore per intervenire.

La proposta di legge prevede inoltre che in ogni scuola venga scelta tra i **professori** una figura che si occupi di iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo, mentre compito di ogni **preside** sarà quello di informare immediatamente le famiglie dei minori sugli atti di violenza fino a stabilire **sanzioni** e percorsi rieducativi per il bullo o i bulli. In senso più generico, il **Miur** spetta dettare linee di **orientamento** e **prevenzione** in maniera tale che il personale educativo sia sempre **aggiornato** e **informato** sul da farsi e gli istituti scolastici pronti ad applicare la legalità e l'utilizzo consapevole di internet.

Esiste, come ben sappiamo, anche lo **stalking telematico**. La proposta di legge **inasprisce** la pena per gli atti persecutori compiuti in rete e inserisce delle specifiche: lo stalker informatico verrà punito con la **reclusione da 1 a 6 anni**, stesso discorso vale per coloro che commettono il reato con scambio di identità, divulgazione di dati sensibili, diffusione di registrazioni di atti violenti o di minaccia. In caso di condanna è prevista la confisca obbligatoria di telefoni, tablet, computer.

In presenza di reati non procedibili d'ufficio, se non c'è querela, come lo stalker anche il bullo sarà **formalmente ammonito** dal questore che lo inviterà a non ripetere azioni violente e vessatorie. Se l'ammonimento non verrà recepito, scatterà l'aumento della pena. Infine, presso la **presidenza del Consiglio**, sarà

istituito un **tavolo tecnico** incaricato di redigere un piano d'azione integrato per contrastare e prevenire il bullismo attraverso un attento **monitoraggio del fenomeno**, realizzando al contempo una banca dati con materiali di studio e confronto.

SEGNALAZIONI in casi di bullismo e cyber-bullismo

Non bisogna quindi arrendersi quando si è vittime della prevaricazione e dei soprusi. Tramite il proprio avvocato è sempre possibile presentare una denuncia penale e una volta individuato il responsabile valutare anche iniziative sotto il profilo civilistico.

Segnalare e' importante!

*Il Ministero dell'Istruzione ha istituito un numero verde anti bullismo (800 66 96 96) a cui ci si può rivolgere per ottenere assistenza da operatori specializzati e **rafforzamento di due Hotline** (www.azzurro.it di Telefono Azzurro e www.stop-it.it di Save the Children) riservate agli utenti della Rete per segnalare la presenza online di materiale pedopornografico e abusi grazie anche alla collaborazione della Polizia di Stato Postale.*

Regione Lazio, il Consiglio approva la legge contro il bullismo

Roma – Il Consiglio regionale ha approvato, con 24 voti favorevoli e 8 astenuti, la proposta di legge regionale contro il bullismo. Con questa legge si stanziavano 600 mila euro e la somma servirà a finanziare corsi per il personale scolastico, gli operatori sportivi e gli educatori, organizzazione di corsi, programmi e gruppi di supporto per i genitori, attivazione di programmi di sostegno in favore delle vittime con sportelli di ascolto nelle scuole, campagne di sensibilizzazione. I beneficiari sono i Comuni, i Municipi, gli enti locali, le scuole, le Asl e le associazioni del settore. Viene inoltre istituita una Consulta regionale sul bullismo, i cui componenti partecipano a titolo gratuito.

Indagine sul bullismo, i cui materiali e articoli sono stati redatti dall'Ins.te Anna Maria Nunziata Referente Bullismo e Cyberbullismo Scuola Primaria I.C. E. De Filippo Poggiomarino

FONTI : siti ufficiali MIUR-Camera e Senato- Osservatorio Nazionale contro il bullismo-Generazioni connesse, Telefono azzurro, Save the Children-Le Scuole unite contro il bullismo...